

Il viaggio: cosa è per te?

Per alcuni il viaggio li porterebbe all'aria salata e straniera.

Dove le persone parlerebbero come i fiumi, veloci e rumorosi in qualche luogo ma lento e dolce negli altri.

Oppure, dove le strade ed i suoi personaggi sembrerebbero lo spettacolo più affascinante, più ipnotizzante che si vedrà mai.

O con i bocconi verrebbero i brividi sulle braccia ed il gusto sconosciuto che ti renderebbe uno schiavo all'inesplorato.

Però, per te, il viaggio è qualcos'altro.

Non ti porterà mai alle lune piene sopra il mare tenebroso.

Oppure dove il caffè si paragona ai sorrisi degli uomini che versano quel caffè nelle tazzine piccole - enigmatico, intenso ma con la delizia del vento leggero a primavera.

Oppure dove gli uccellini cantano un ritmo mai sentito quando il sole ricomincia a baciare lentamente il cielo.

No. I viaggi non ti porteranno mai in questi luoghi nascosti alla tua comprensione.

I viaggi non ti spingono a perderti nei mondi sconosciuti ma tornare e ritornare al posto che vedrai quando chiuderai gli occhi per dormire.

Dove le strade sono le rughe che ti vedi nello specchio.

Dove le mani di tua nonna hanno piantato l'aiuola delle rose, un albero con le foglie più grandi dei piatti che usò per le cene natali e le vite che abbracciano ancora il cancello una volta verde, ormai marrone.

Dove le mani e la schiena di tuo nonno hanno costruito una casa. Una casa che ti sembrava un castello quando eri giovane. Correvi nei corridoi. Quei corridoi si allungavano alla ricerca

per il fondo d'oro degli arcobaleni. Lo sai che se li potessi camminare oggi, ci vorrebbero pochissimi passi.

Il viaggio ti porta in una casa che conosci nella tua memoria.

Viaggi all'albero, pesante con i limoni che ormai cadono per terra senza le sue mani magre per raccogliarli.

Viaggi al vasettino intitolato 'caramelle di papà', non sai chi gliel'aveva dato. Non sai se lui ne mangiò mai nemmeno una.

Viaggi alla stanza con il pavimento verde dove hai trascorso le serate estive sotto l'aria condizionata. Sembrava che durassero per l'eternità, beh lo sai adesso che alla fine l'eternità è finita e corta come le sigarette.

Viaggi alla cucina e vedi ancora, tua nonna e le sue figlie ridono e scherzano in silenzio come i film muti degli anni Cinquanta.

Viaggi al frigorifero coperto con i magneti portati dai nipotini dagli angoli nascosti, scoperti sui loro viaggi.

Viaggi alla sedia dove fece la maglia, intrecciando la lana insieme nei punti stretti ed uniformi come intrecciò insieme i nipotini spinti negli angoli distanti come i denti di leoni nel vento forte.

Viaggi alla stanza che potrebbe essere un museo, adornata con l'oro degli encomi di tutti i figli e nipotini.

Il viaggio ti porta in paesino che conosci dalla memoria.

Lì la musica non è suoni stranieri che sembrano le stelle ubriache che biascicano insieme per creare un ritmo che obbliga a ballare nelle strade lontane e diverse.

Invece, la musica che senti lì, è registrata. Sono le registrazioni di tua nonna che suonò e cantò in chiesa per cinquant'anni.

Potresti camminare le strade ampie senza perderti, nonostante il fatto che quando avevi nove anni ti sei perduta e piangevi per quanto sembrava un secolo ma sarebbero stati pochi minuti prima della tua salvezza - il nonno e la mamma.

Invece, per alcuni viaggiatori i nomi delle strade sembrano indovinelli e si confondono per le ore in ricerca di qualche museo, albergo, ristorante ma per te, una delle strade ben conosciuta porta il tuo cognome grazie al lavoro sodo al municipio di una tra molte prozie pettegole.

Invece dei bar lontani dove il ritmo mattiniero sembra un ballo esotico, c'è il bar, dove tua bisnonna (che non hai mai incontrato ma ti dicono che assomigli molto) lavorò e dove tua nonna aveva il suo primo lavoro.

Invece dei fiumi che corrono e si intrecciano insieme pieni zeppi di pesci brillanti, c'è il fiume diritto, corto, secco ma romantico, dove i tuoi nonni si sono baciati per la prima volta, coperti di punture di zanzare.

Invece dei nomi all'estero che potrebbero essere sonetti d'amore, tanti dei tuoi cari paesani, portano i soprannomi più bizzarri mai sentiti nascondendo che nonostante il fatto hanno vissuto nella stessa casa per settant'anni nessuno saprebbe il loro nome vero.

Invece, delle case che sembrano di esser cadute dal paese delle fate, c'è la casa venduta di tua bisnonna. Tua mamma ti raccontava storie della sua infanzia, come questo che racconti tu, di un luogo magico, sconosciuto ma conosciuto, di avventura ma anche di familiarità.

Forse, i ciottoli e mattoni dei luoghi lontani racconterebbero dell'ascesa e della caduta degli imperi grandi ma qui, ti direbbero la stessa cosa, l'ascesa e la caduta delle generazioni delle persone che si amarono sotto un cielo infinito.